LE DUE CORONE

COMMEDIA IN TRE ATTI

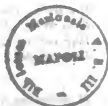
DEI SIGNORI

BAYARD E DUMANOIR

VERSIONE

DI

A. GATTINELLI



PERSONAGGI.

Giorgio.	Il Direttore del teatro d'Annover.
Cramner.	Un Paggio.
Frink.	Un Incognito.
Cornelia.	Attori } che
Sofia.	Domestici } non parlano.
Luigia.	
Nicwaser.	

Atto primo, la scena è ad Annover nel 1709,
atti secondo e terzo nel 1717.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi alemanni del primo periodo del 1700.

ATTO PRIMO.

Giardino con ingresso a sinistra: il fondo chiuso da un muro con una porta.
Preludio di flauto.
Diverse carte di musica per Cramner.
Un flauto per Frink.
Una sedia che porterà Luigia.
Due corone d'alloro che portano Sofia e Cornelia.
Una supplica che avrà Sofia.

ATTO SECONDO.

Il camerino d'una attrice in teatro: porta di prospetto e a sinistra, a dritta porta segreta.
Due tavolini e sedie.
Musica pei coristi.
Un bastoncino per Cramner, per battere il tempo.
Un avviso da teatro stampato che avrà il direttore.
Un diadema per Cornelia.
Uno scrignetto e un cesto di fiori.
Un vestito da schiavo egiziano che porta un sarto.
Un vasetto con rossetto.
Diverse corone e mazzi di fiori che porta Cramner, fra le quali ve ne sarà una di quelle dell'atto primo, attaccato alla quale un bigliettino scritto.
Una lettera che porta l'incognito.

ATTO TERZO.

Sala di residenza reale: porta di prospetto e laterali.
Orologio a pendola.
Tavolino coperto di tappeto con doppieri accesi
Sedie e una ricca poltrona.
Una corona reale sul tavolino.
Squilli di tromba nell' interno.
Una tavola apparecchiata per due, che portano i servi.
Suono di flauto internamente.
Carta di musica per Cramner.

ATTO PRIMO.

Giardino di un collegio. Entrata comune a sinistra. In fondo un muro con una gran porta chiusa.

SCENA PRIMA.

Cramner *solo.*

Oh che armonia disarmonica! Si può dare di peggio! Quando alcune ragazze vogliono cantar ciò che non sanno, sembrano un'adunanza di gatti riuniti sopra un tetto. (*si sente il suono d' un flauto*) E l' altro che seguita! (*verso l' interno a dritta*) Vuoi tu finirla, Frink? disgraziataccio! se ancora sento il tuo flauto, te lo spezzo sul capo (*il flauto tace ad un tratto*). Come obbedisce alla voce di suo zio! Orsù, bisogna ricominciar la lezione. (*guardando alcune carte di musica che ha in mano*) Ecco il coro che dovrà essere eseguito davanti a tutta la città d' Annover, davanti al signor consigliere che presiede alla solennità.

SCENA II.

Giorgio, Niewaser e detto.

Gior. (*che ha inteso le ultime parole*) Oh, noi arriviamo in tempo (*dalla sinistra*).

Cram. (*volgendosi*) Eh?... degli stranieri?

Niew. Che hanno senza dubbio l' onore di salutare il signor Egidio Cramner, il maestro di canto di questo collegio.

Cram. Sono io stesso; ecco la mia cantata... (*mostrando la*

musica) quella che si deve eseguire fra un'ora alla distribuzione dei premj .... (*canticchiando*) « Giorno di gaudio e di letizia.... » Chi sono questi signori?

Gior. Sarà quella cantata uno de' più bei momenti della cerimonia.

Cram. (*contento*) Signore.... certamente che.... « giorno di gaudio e di letizia . . . » (E chi sono dunque questi signori?)

Niew. La riputazione del signor Cramner va del pari con quella di questo collegio, che è il più famoso stabilimento di educazione di tutto l' Annover.

Cram. È vero; noi abbiamo qui le figlie delle più nobili case, e delle famiglie più ricche ....

Gior. (*vivamente*) E quali sono le più belle? (*correggendosi*) volevo dire le più saggie?

Cram. (*sorridendo*) In fede mia, signore, che la saviezza non è affare del mio dipartimento. La musica è altra cosa.... e se bramate sapere quali sono le voci più giuste, gli organi migliori ....

Gior. Grazie; voi siete troppo buono.

Cram. Ve n' è una soprattutto, la mia allieva prediletta, la mia Cornelia; ma voi potrete giudicarne alla cerimonia... a cui siete senza dubbio invitati.

Gior. (*vivamente*) Si, sì, noi siamo invitati.

Niew. Non parlavate voi poco fa di un consigliere che vi deve assistere?

Cram. Il signor Niewaser.... ma non abbiamo il bene di conoscerlo.

Gior. Potete annunziare a madama la direttrice che è arrivato.

Cram. Come! sarebbe possibile? Avrei l'onore di trovarmi alla presenza di?... (*salutando Giorgio*) Ah, signor consigliere!...

Gior. Signore.... (*volendo far credere che non è desso*)

Cram. (Difatti deve essere il più vecchio).... (*salutando Niewaser*) Signor consigliere....

Nicw. (*volendo far credere che non è desso*).

Gior. (*sorridendo*) Andate, signor Cramner, ad annunziare il nostro arrivo.

Cram. Subito. (Ho capito; sono due i consiglieri). Signori consiglieri ho l'onore .... « giorno di gaudio e di letizia è questo » (*parte canticchiando e battendo la musica*).

Gior. Ah! ah! com'è grazioso il maestro di canto! mi prende per .... ah! ah!

Nicw. Per me.

Gior. (*con serietà*) È un grande onore! Ebbene, mio caro consigliere, voi lo vedete, in grazia vostra son penetrato nella piazza; è questa una piccola astuzia che deve pesare su la vostra coscienza.

Nicw. Io obbedisco sempre agli ordini ....

Gior. (*stendendogli la mano*) Del vostro amico; ve ne ringrazio, e ringrazio pure la mia stella, che mi vi ha fatto incontrare. Era più di mezz'ora che era là sulla strada, inclinato sul mio cavallo, che sbuffava col naso per aria .... Ero un po' ridicolo, non è vero?

Nicw. Oh signore ....

Gior. Dite, dite .... ma se voi sapeste su quale delizioso oggetto si erano fissati i miei sguardi! A una delle tre finestre del collegio vi era una giovinetta bella come un angelo, e che cantava con una voce deliziosissima. Io non poteva stancarmi dal contemplarla, e non so per quanto tempo sarei rimasto là estatico, se non passava la vostra carrozza, di cui il cocchiere mi riconobbe, e si fermò. Sento che voi vi recate a questo collegio per presiedere alla distribuzione dei premj. Era proprio affare per me; mi attacco a voi, entriamo l'uno conducendo l'altro. Ora sotto il manto della vostra magistratura mi resta a trovare *intra muros* quello che ho mirato in distanza.

Nicw. Tutte le educande si troveranno riunite alla cerimonia, e la fanciulla della finestra non potrà mancare di avere un premio.

Gior. E voi sarete il fortunato che le poserete sul capo...
Nicw. Una semplice corona di foglie, e ne avrò in ricompensa un bacio.
Gior. Non lo dite, perchè mi rendete geloso, invidioso.... Se io fossi al vostro posto....
Nicw. Ah, voi non cangereste.
Gior. Perchè no? Difatti, voi arrivate alla residenza, non siete conosciuto più di me... lo stesso maestro di canto, il personaggio il più mondano del collegio, non sapeva quale dei due.... Va bene. Voi mi cederete il vostro nome, i vostri titoli, le vostre funzioni.
Nicw. Che! Vostra altezza?...
Gior. Silenzio! Non vi sono altezze qui; lasciamo da un canto il principe Giorgio.
Nicw. Permettete....
Gior. Io sono il consigliere Nicwaser.... vi ringiovinisco di venti anni: di che diavolo vi lamentate?
Nicw. Gli è che queste fanciulle.... E poi si dice che....
Gior. Che io sono un cattivo soggetto, non è vero? che amo tutte le donne? È una ciarla questa: non bisogna credere che la metà delle cose che il mondo dice. D'altronde la saviezza sta per vincermi.... è un servizio che voi rendete ai miei futuri sudditi d'Annover e d'Inghilterra.
Nicw. Che! Voi volete?
Gior. Regalare delle corone a tutte queste fanciulle... Esse pregheranno Dio perchè me ne renda una.
Nicw. Ma voi vi tradirete....
Gior. Lasciate fare: avrò l'aria da consigliere. Avanzatevi, figlie mie, vi benedico: abbracciatemi; ma se non sbaglio, ecco alcune delle educande.... Oh, come sono belle!
Nicw. Ma io non posso....
Gior. E io lo voglio.

SCENA III.

Sofia, Luigia, *poi* Cornelia *e* detti.

Sofia } *(si avanzano allegre, e alla vista dei due man-*
Luig. } *dano un grido)*. Ah! *(si ritirano un poco)*.

Gior. Madamigelle, non abbiate timore. Non cercate di fuggirmi .... *(indicando Niewaser)* Voi dovete essere rassicurate dall' aria grave .... *(correggendosi)* E poi il titolo ....

Niew. (È una delle due?) *(indicando Sofia)*

Gior. (No; ma è bella anch' essa).

Sofia Perdonate, signori.... io qui venni, e non sapeva....

Luig. *(vedendo venir Cornelia)* Vieni, vieni, Cornelia.

Corn. Che c' è? che volete?

Gior. (È dessa, mio caro, è Cornelia).

Corn. Come tremate tutte due!

Luig. }
Sofia } *(additando i due)* Osserva.

Corn. Ah, è per questo? quanto siete sciocche! *(avvicinandosi ai due, e facendo una profonda riverenza)* Signor consigliere!

Luig. }
Sofia } Il consigliere! *(fanno una profonda riverenza)*

Corn. *(piano alle due)* Non so quale dei due: ma non importa). Madama la direttrice vi prega di passare nei suoi appartamenti. *(piano a Sofia)* (Tu vedi bene che non c' è di che aver paura).

Gior. *(piano a Niewaser)* (Non è vero che è seducente?... quegli occhi poi ....)

Corn. Noi v'indicheremo la strada.

Niew. Madamigelle, vado subito ....

Gior. V' andiamo subito .... Ma ci sarà egli permesso di conoscere il nome dell'amabile messaggera?...

Corn. *(tenendo per mano Sofia)* Vi sono qui, o signore,

due cuori e due nomi inseparabili (*presentando Sofia*) Sofia De Zell ....

Gior. (Oh diavolo!)

Corn. Figlia di un gentiluomo in disgrazia. Io sono Cornelia Valsteim.

Niew. (Oh diavolo!)

Gior. (La protetta del vecchio maestro di musica).

Corn. Mio padre è un banchiere della residenza.

Niew. (Credo che il pover uomo sia ben disgraziato in questo punto).

Gior. Si dice ch' egli abbia delle grandi facoltà.... ma io darei tutti i tesori, ch' egli vanta per quel tesoro di cui non parla (*guardandola con sentimento*).

Corn. (Oh le belle cose che sa dire il signore!)

Gior. E scommetto che voi siete una di quelle che oggi si deve incoronare.

Corn. Ah, siete voi? (Io credeva che fosse l'altro, il vecchio). Lo spero, signore, e anche Sofia.

Gior. Senza dubbio! Resterete voi lungo tempo in collegio?

Corn. No, grazie al cielo; ne esco quest'anno, e anche Sofia (*vivamente*).

Gior. Come! di già alla vostra età ....

Corn. Io ho diciasett' anni e mezzo.... e anche Sofia.... cioè ella ne ha diciotto, ma mi cede sei mesi ... fra noi tutto è comune.

Gior. Benissimo. Vedo infatti che voi siete due inseparabili.

Corn. Si può dire due sorelle, signore.

Gior. Meglio!.. Or via, bisognerà recarci all'invito di madama la direttrice.

Corn. Che vi aspetta per darvi il bacio dell'ospitalità.

Gior. Eh?

Corn. È costume.

Gior. Ah, va bene. (Vi cedo i vantaggi di questo costume) (*a Niewaser*).

Nicw. (*ridendo*) (No, no, o tutto, o niente).

Corn. (*a Luigia*) Accompagnate questi signori.

Gior. Madamigelle.... (*saluta, e parte con Nicwaser e Luigia*).

Sofia (*va per seguirlo*).

Corn. (*la trattiene*) Ah! come mi guarda! Sai tu che è molto garbato quel giovine consigliere! Oh meglio che sia egli che l'altro, perchè se saremo obbligate ad abbracciarlo sarà una cosa più gentile.

Sofia Oh come sei pazza questa mattina!

Corn. La sono per due; perchè tu sei così melanconica!

Sofia Che vuoi, Cornelia; nel momento di dover abbandonare questi luoghi per rientrare nel mondo....

Corn. E ti fa pena di abbandonar questo collegio dove ci annoiamo tanto?

Sofia Ah, tu sei contenta di partire?

Corn. Se ne sono contenta! Non sto in me per la gioja... canto.... io ballerei, se l'osassi.... Ma qui è proibito; io ballerò più tardi. Poco fa, stando a un balcone, guardava in lontananza i più magnifici palazzi di Annover, e diceva: là è la vita, il mondo, vale a dire i piaceri, i balli, i teatri.... Oh! i teatri in specie!... e ambivo di oltrepassare lo spazio che me ne tiene per anche lontana.

Sofia E non ti dispiace a lasciare?...

Corn. Ma che! Ci separiamo noi forse?... Eppure quando penso che dopo sei anni qui passati insieme, domani noi non ci sveglieremo nel medesimo dormitorio, la tristezza mi vince, e mi spuntano le lacrime agli occhi.... Ma noi ci rivedremo spesso, non è vero? Tu verrai alla residenza: mio padre ti darà una festa superba, spenderemo trentamila fiorini per riceverti, io canterò.... perchè, se no a che servirebbe questa voce che Cramner trova tanto bella, e che sarebbe una fortuna, come egli dice?... Sii tranquilla, tu vali più di me, e io ti farò brillare.

Sofia A che pro? Per restare nel vecchio castello di mio

padre? A lui non è permesso d'assentarsene dopo la sua disgrazia.

Corn. Ma tu non sei esiliata, tu. E poi un giorno non dovrai tu maritarti? E anch' io....

Sofia Noi maritarci?

Corn. Certo; noi vogliamo un marito per una, giovine, gentile, pien di spirito, amoroso... Ecco tutto... Noi poi, non siamo tanto difficili.

Sofia (*sorridendo*) Per esempio, un marito come quel giovine consigliere che guardava tanto te, e che non faceva nessuna attenzione a me.

Corn. C'è qualcun altro che ti riguarda.... il giovine del flauto....

Sofia Il nipote del signor Cramner?

Corn. Che suo zio tien sotto chiave.... in casa sua, dietro quel muro. Povero giovine! Ci ammira da lontano. Per esprimere il suo amore non ha che baci, che il vento ci porta col suono del suo flauto. (*si sente una breve melodia di flauto*) Ah, lo senti?

Sofia Suono delizioso veramente!

Corn. Tu lo aduli adesso, come la sua figura che io trovo un po' curiosa, e che a te piace tanto (*questo dialogo va fatto a mezza voce mentre suona il flauto*).

Sofia Ma io non ho detto questo; e poichè tu supponi delle intenzioni in quel giovine...

Corn. E tu ne supponi nessuna? E quel bacio che ti lanciò jeri dalla sua finestra?

Sofia Era per te.

Corn. Era per te.... a meno che non l'abbia mandato a tutte due (*il flauto tace*).

Sofia Non suona più!... Che peccato!

Corn. Sta quieta che tornerà da capo; dunque è convenuto: mio marito sarà presso a poco come il giovine consigliere, e il tuo del genere del flauto.... E bisogna fare i nostri patti coi nostri mariti.

Sofia E quali?

Corn. Di non separarci giammai.

Sofia E se resistono?... perchè sono le mogli che devono obbedire i mariti.

Corn. Lo credi?... Ebbene, vedremo di cambiarla questa usanza. E se mai una di noi avesse bisogno dell' altra, ella la troverebbe fedele e affezionata, è vero?

Sofia Noi ci ameremo sempre.

Corn. Sempre! Facciamo un patto da non dimenticarsi mai. Impegniamoci con un giuramento sacro.

Sofia A che?

Corn. Giuriamo che qualunque cosa accada, in qualunque luogo noi abiteremo, per qualunque evento che ci divida, fra cinque anni, in questo giorno, noi ci troveremo qui al collegio.

Sofia (*vivamente*) Lo giuro per la nostra amicizia.

Corn. E se io manco, voglio che tu non mi ami più.

Sofia Fra cinque anni....

Corn. In questo giorno....

Sofia Qui.

Corn. È detto.

Sofia È giurato (*si stringono la mano*).

SCENA IV.

Luigia *e* dette, *poi* Frink.

Luig. Oh Dio! Un uomo, un uomo....

Sofia Un uomo!

Corn. Dove, madamigella?

Luig. Sul muro. (*Frink si presenta a cavalcioni sul muro*) Ecco là.

Frink Zitte, zitte, non abbiate timore.

Sofia È desso.

Corn. Il nipote di Cramner.

Frink Sì, sì, sono il nipote di mio zio.... sono il flauto... guardate (*mostra il flauto*).

Corn. Discendete.

Frink Per di qui? (*accennando l' interno*)

Corn. No; dall' altra parte.

Frink Bene; discendo. (*salta in mezzo a loro*) Ahi! ahi! ahi!

Luig.
Sofia } Che c' è?
Corn.

Frink Mi sono storto un piede.

Corn. Presto, una sedia (*Luigia va dentro a prenderla*).

Sofia Appoggiatevi a me intanto.

Frink Volentieri.

Corn. Povero giovane! (*Luigia porta la sedia, e lo fanno sedere*).

Frink Oh quanto soffro! (Oh quanto sono belle!)

Sofia Bisogna chiamar qualcheduno.

Frink Nessuno, nessuno, e soprattutto mio zio: questa mattina mi ha minacciato di spezzarmi il flauto sul capo, e mio zio è un uomo di parola.

Sofia Frattanto, se voi soffrite bisogna prender qualche cosa.

Frink Volontieri (*prendendole la mano*).

Sofia Un bicchier d' acqua.

Frink (*facendo una smorfia*) Non credo che mi faccia bene.

Luig. Ma come mai cravate là su quel muro?

Frink Andavo a spasso.

Tutte Ah! ah! ah!

Corn. Perchè avete saltato fin di qui?

Frink Colpa di mio zio che è un tiranno; eccellente musico, ma tiranno; giudicatene voi, mie graziose damigelle. (*baciando la mano a tutte tre*).

Corn. Che fate, signore?

Frink Che volete? soffro tanto! (*sempre seduto*)

Sofia Ebbene?

Frink Da un mese che sono venuto a stabilirmi in casa sua onde perfezionarmi nel flauto, mio zio mi tiene

chiuso nella mia camera. « Frink, mi dice egli tutte le mattine .... perchè mi chiamo Frink.

Luig.
Sofia } Frink?

Corn. Che nome curioso!

Frink È un poco corto, ma facile a pronunciarsi. « Frink, io sono maestro di canto in un collegio pieno di belle ragazze. » Mio zio ha sempre detto la verità.

Tutte (*compiacendosi*) Ah!

Frink (Si compiacciono ...., va bene). « Frink .... è sempre mio zio che parla « io ti proibisco di volger gli occhi da questa parte .... giammai una parola che attiri l' attenzione di queste bianche colombe. Tu suonerai il flauto più piano che sia possibile .... Se per caso ti sentiranno, dirò che è un rosignuolo che canta.

Corn. (*ridendo*) È un po' forte.

Frink (*guardandosi*) Per un rosignuolo .... ma anche un rosignuolo ha il suo fuoco: non so se siate come me, le mie damigelle! quando mi si proibisce una cosa è allora che smanio di farla.

Luig. Anch' io.

Sofia Anch' io.

Corn. Anch' io.

Frink Ardevo dunque dal desiderio di vedere le mie belle vicine, a cui venivo nascosto, come un essere pericoloso o deforme .... e di provar loro .... Infine ho trasgredito gli ordini dello zio; venni, vidi, e mi son dato una storta. (*si alza*) Ecco la mia storia.

Corn. Ora fateci sentire qualche altro bel pezzettino di musica.

Luig.
Sofia } Sì, sì.

Frink Quel che volete, idoletti cari (*suona un motivo delicato, poi, dopo qualche tempo*).

Cram. (*di dentro*) Ma è desso! È Frink.

Sofia Cramner!

Luig. Cielo!
Frink Ci sono.
Corn. Fuggite.
Sofia Non è più tempo (*si mettono tutte tre davanti a lui per coprirlo*).

SCENA V.

Cramner e detti.

Cram. (*con aria sospettosa guardando intorno*).
Corn. Siete voi, signor Cramner?
Sofia Che cercate, signor Cramner?
Cram. Non avete voi sentito suonare un flauto?
Corn. No.
Sofia No.
Luig. No.
Frink (Che angeli!)
Corn. Ma che ho oggi dunque negli orecchi! (*scuotendosi un orecchio con un dito*) Da questa mattina mi perseguita il suono di quel maledetto ....
Frink (*bacia la mano a Cornelia*).
Corn. Ahi! (*mandando un grido*).
Cram Eh?
Corn. Che?
Cram. Che c'è?
Corn. Io no ho detto niente.
Cram. (*scuotendo di nuovo gli orecchi*) Decisamente ho qualche cosa negli orecchi.
Corn. (*piano a Frink minacciandolo*) (Riprovatevi).
Frink (Cangiamo di mano).
Cram. Madamigelle, madama la direttrice vi ordina di recarvi nella gran sala per essere presentate....
Frink (*bacia la mano a Sofia*).
Sofia (*mandando un grido*) Ahi!
Cram. Che cosa è stato?

Sofia Nulla.

Corn. Nessuno ha parlato.

Cram. Ah, bisogna che consulti un medico ..... Dunque la direttrice vi aspetta per presentarvi al signor consigliere.

Luig. L'abbiam veduto.

Corn. È il più giovine, non è vero?

Cram. Sì, sì, e .... quando poserà una corona sul vostro capo ....

Corn. Sul mio?

Cram. Io non dico .... madamigella .... mia cara figlia .... (Che diavoletto .... mi fa parlare mio malgrado). Venite, madamigella (*parte, le tre ragazze lo seguono*).

Frink (*le seguita, e trattiene pel vestito Cornelia e Sofia*) Restate.

Corn. } Cielo! (*si allontanano da lui andando l'una a de-*
Sofia } *stra l' altra a sinistra*).

Frink Zitto, non gridate. (*si avvicina correndo*)

Corn. Ma egli non zoppica più.

Frink Radicalmente guarito.

Corn. Di già!

Frink Astuzia di guerra per intenerire i vostri cuoricini.

Sofia Ed io che lo sosteneva!

Corn. Ed io che lo compiangeva per la storta che non si era fatto.

Sofia E io voleva offrirgli un bicchier d'acqua!

Corn. Che volete da noi?

Sofia Da noi che non v'abbiamo mai veduto?

Frink Eh, via! jeri quando vi ho mandato da lungi .... (*accenna i baci*)

Corn. Non abbiamo veduto niente noi.

Sofia Infine che avete da dirci?

Frink Che vi amo, che vi adoro.

Corn. (*ridendo*) Tutte due?

Frink (*risolutamente*) Tutte due. Credete voi che io abbia il cuore fatto come gli altri? Dal momento che io ven-

ni presso mio zio cominciai ad amare tutto il collegio, tutte le educande in una volta, in massa.

Sofia Che orrore!

Corn. No, che è grazioso!

Frink Ciò per altro m' imbrogliava .... non mi trovavo più in mezzo a tante passioni. Allora, per semplificare la cosa, non ne amai più che due.

Sofia Ma è ancor troppo.

Frink Semplificherò ancora.... arriverò a una sola.... ma quale?

Sofia } Quale?
Corn. }

Frink Quella che mi amerà.

Corn. (*con storditezza*) O piuttosto quella a cui inviate dei baci.

Frink Ah, ci vedete bene dunque?

Sofia (La stordita!)

Frink Non siete voi le due inseparabili, le due amiche, le due sorelle che non ne forman che una? (*a Cornelia*) Madamigella, io vi amo. (*a Sofia*) Abbiate pietà dei miei tormenti. (*a Cornelia*) Lasciatemi sperare.... (*a Sofia*) che un giorno.... (*a Cornelia*) io sarò.... (*a Sofia*) vostro marito. E se è forza cadere ai vostri ginocchi... (*si getta in ginocchio e si volge a Sofia*) Ah madamigella...

Sofia Alzatevi, signore.

Frink (*cangia di ginocchio e si volge a Cornelia*) Voi....

Corn. Ah! ah! ah!

Frink (*cangia di ginocchio*) Voi dunque....

Sofia Ah! ah! ah!

Frink (*ride esso pure e resta in ginocchio*) Ah! ah! ah!

SCENA VI.

Giorgio *e* detti.

Gior. Benissimo! Non vi disturbate, signore.

Frink Oh! (*si alza vivamente*)

Corn. } Il consigliere !
Sofia }

Frink (*turbato*) Oh signore .... io .... io raccoglievo qualche cosa che era caduta a queste damigelle .... perchè sono della casa.

Gior. Oh, quando il signore è della casa, la cosa è differente.

Corn. (*sforzandosi di ridere*) È nipote del signor Cramner.

Sofia Il giovine che suona il flauto.

Frink (*presentandolo*) A' vostri ordini, signore.

Gior. (*guardando Corn.*) Imploro grazia pe' miei orecchi.

Frink (*fa un movimento che Sofia reprime*).

Corn. (Come mi guarda !)

Sofia (*piano a Frink*) Andatevene.

Frink (E la mia storta ?) Se il signor consigliere vuol passare .... (*gli accenna il fondo*)

Gior. No, sto bene qui, benissimo; e poi chi sa, si può avere qualche cosa da chiedermi.

Frink Non credo.

Gior. Perchè no? Io vorrei lasciare in questa casa una memoria del mio passaggio .... del ritorno alla residenza .... potrei chiedere al principe Giorgio ....

Frink È un cattivo affare ...

Gior. Eh?

Sofia } Frink?
Corn. }

Gior. Queste damigelle non pensano come voi.

Frink (Lo credo io, povere colombe !)

Gior. Son persuaso ch' egli non mi rifiuterà la sua protezione.

Frink Allora accetto per il mio flauto, e per me al gran teatro .... e se il principe Giorgio ....

Gior. È un cattivo affare per voi... ma queste damigelle...

Corn. Oh io, signore, vi ringrazio .... Mio padre è ricco, assai ricco .... egli mi ha detto sovente che con dei ducati d' oro non si ha mai bisogno di nessuno ....

Gior. Ah!

Corn. (*con fierezza*) Mio padre ed io non vogliamo nulla, non domandiamo null'altro che il permesso di prestare al principe Giorgio qualche milione di ducati, se mai potesse darsi la combinazione che la sua cassa si trovasse a secco.

Gior. Oh!

Frink Oh! oh! ecco come siam fatti noi.

Corn. Ma vi è qui una persona (*guardando Sofia*) che avrebbe dei diritti a reclamare.

Sofia (*avanzandosi*) Cornelia, io ti proibisco....

Corn. Oh, tu non m'impedirai di parlare. La figlia di un nobile e leale gentiluomo caduto in disgrazia, che trovasi esiliato nelle sue terre.... e se sua Altezza volesse fare una bella cosa.... dovrebbe richiamare a Corte il conte.... farlo ministro, restituirgli i suoi beni, i suoi titoli.... e io allora renderei al principe la mia stima....

Frink E anch'io.

Gior. Non dubito che il principe non faccia calcolo della vostra stima..... e se madamigella.... (*per chiedere il nome*)

Corn. Sofia.

Gior. Se madamigella Sofia vorrà scrivere due linee di supplica....

Sofia Ah, signore! quanta bontà! Ne avrà il principe quanta ne avete voi?

Gior. Non è cosa impossibile.

Corn. Ecco come devi scrivere: « Mio principe, avete avuto torto: richiamate mio padre, e che tutto sia finito. Vostra umilissima serva.... » Non perder tempo, andiamo (*per partire*).

Gior. Permettete (*trattenendo Cornelia*). Per quanto ricca voi siate, saprete che i milioni di fiorini non aprono le porte del palazzo ducale, non danno accesso in Corte... e in Corte si danno feste, ove un giorno voi potreste brillare.

Frink (*si avvicina pian piano per ascoltare*).

Gior. La Corte ha dei giovani gentiluomini che andranno a gara per piacervi .... e forse lo stesso principe ....

Corn. (*turbata*) Signore!...

Frink Il principe!

Gior. (*vivamente*) Voi ascoltavate?

Frink Oh! son della casa io.

Gior. Ah! siete una damigella voi?

Frink Non credo mica.

SCENA VII.

Cramner, Niewaser *e* detti.

Niew. Ma dov'è egli dunque?

Cram. Che volete che sappia io? Ma essa, essa!...

Frink (Mio zio!... son preso).

Niew. Ah, eccolo! (*a Giorgio*) Presto. Non si aspetta più che il signor consigliere.

Corn. Oh quale felicità!

Cram. Ah, Cornelia, vi trovo finalmente (*assai turbato*).

Corn. Mio buon Cramner, (*accarezzandolo*) mio caro maestro .... eccovi qui commosso come me .... nel momento di ricevere la mia corona .... perchè ne avrò una?

Cram. Una corona? Tu le meriti tutte (*turbato assai*).

Corn. Oh mio Dio! quale turbamento! Che avete?

Gior. Difatti quella pallidezza ....

Niew. Oh cielo! Ciò che vi ho detto forse?...

Corn. Ma che cosa?

Cram. (*vivamente*) Ma nulla, nulla .... è il piacere .... la gioja. (*a Cornelia*) È lo stesso, figlia mia, abbracciatemi.

Corn. Con tutto il cuore.

Frink (Che ha dunque mio zio?)

Niew. Spicciamoci, signor consigliere, perchè ci aspettano. Vi sono dieci corone da distribuire.

Gior. Dunque andiamo (*s' incamminano tutti e partono, meno Frink, Cramner e Cornelia*).

Cram. Cornelia?...

Corn. Mio buon Crammer!...

Cram. Abbracciatemi un'altra volta.

Corn. Voi piangete!... farete piangere anche me nel punto d'esser felice. Vado, mio buon maestro (*l' abbraccia e parte*).

Frink (Non mi ha veduto .... È meglio battersela).

Cram. Ma come fare per sapere?... Oh, ecco mio nipote ..: e come sei qui tu?

Frink Ci sono.... ci sono.... perchè proprio ci sono venuto....

Cram. Ma ora non ho tempo di chiederti come hai fatto a penetrar qui.

Frink Non fa nulla; me lo domanderete più tardi. Addio, caro zio.

Cram. No, resta. Frink, io sono in uno spavento mortale; ho la febbre, ho i brividi.

Frink Andatevene a letto, caro zio.

Cram. Imbecille! Saresti tu capace di custodire un segreto?

Frink Due, se bisogna: parlate.

Cram. Ebbene, Frink .... Cornelia .... la mia allieva .... la figlia del mio amico Walstein.... sì buona, sì gentile ....

Frink Oh sì; è carina, carina!

Cram. E come l'hai veduta?

Frink Suppongo, caro zio; voi dite dunque?...

Cram. Che suo padre è rovinato, che la ricca casa Walstein è a terra.

Frink Come! quel gran palazzo è crollato! Che fracasso avrà fatto!

Cram. Imbecille! È rovinato nelle sostanze suo padre.... e come dirlo alla mia diletta Cornelia?... se per caso questa notizia fosse falsa, esagerata.... perchè io spero ancora.... Ascolta, Frink, va a chiedere delle informazioni.

Frink Io?... e il mio a solo di flauto? (*Cram. gli strappa di mani il flauto*)

Cram. Va in malora col tuo flauto ; va presto dal signor Muller il banchiere qui vicino .... chiedi del cassiere .... povera Cornelia !... passa dal giudice del villaggio ... disgraziata famiglia !... chiedi se è vero che il signor di Walstein ... Tu sei ancora qui, mentre io ardo d'impazienza e d' inquietudine ?...

Frink Ma caro zio ....

Cram. Corri, disgraziataccio, altrimenti .... (*minacciandolo col flauto*)

Frink Per carità, non mi rompete il flauto (*parte correndo*).

Cram. La mia Cornelia, la mia diletta allieva, nata fra le ricchezze, abituata al lusso.... Oh ella morrà certamente, ed io le farò compagnia.... Presto, rientriamo, che non si abbia a dubitar di nulla.... ella soprattutto (*si aprè la porta in fondo, ed entrano Cornelia e Sofia che hanno una corona in mano*). Ah! non sono più in tempo!

SCENA VIII.

Cornelia, Sofia e detto.

Corn. (*lietissima*) Ah, caro maestro !.. voi non ci eravate, e io vi avrei messo la mia corona sul capo .... perchè questo premio lo debbo a voi. E anche Sofia ha avuto il suo premio d'istoria.

Sofia Oh il tuo è di maggior merito.

Corn. Che dici, sorella ! Tieni (*dandole la sua corona*) ; sia questo un pegno dell' appuntamento che un giorno deve qui riunirci .... Tieni la mia corona, e dammi la tua (*cangiano*).

Sofia Fra cinque anni.

Corn. In questo giorno.

Sofia Qui.

Corn. È detto.

Sofia È giurato.

Corn. E Dio che ci vede, riceva le nostre promesse, e benedica i nostri giuramenti.

SCENA IX.

Giorgio, Niewaser, Luigia *con corona*, e detti.

Niew. (*ridendo*) No, signor consigliere, no: bisogna partire.
Gior. Diavolo! partire nel più bel momento, nel momento della riconoscenza!
Sofia (*presentando a Giorgio una supplica*) Signor consigliere, voi mi avete permesso di presentare....
Gior. Questa supplica per vostro padre? porgete, mia graziosa damigella.
Corn. Ve la raccomando.
Gior. Questa è una postilla che non dimenticherò certo.
Niew. (Andiamo via).
Gior. V'accerto che non dimenticherò nulla di quanto qui mi fu detto; graziose damigelle, ho l'onore.... (*parte con Niewaser*)
Corn. Ah tu sarai felice, Sofia.
Cram. (Poveretta, com'è allegra, mi strazia il cuore).

SCENA X.

Frink *e* detti.

Frink È vero, è vero, caro zio. Il signor di Walstein è rovinato.
Corn Come? (*colpita*)
Cram. Disgraziato, taci!
Frink Ha preso la fuga.
Corn. (*mandando un grido*) Ah!... mio padre! mio!... (*è presa da una violente convulsione, e cade svenuta per terra*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un camerino per un'attrice al teatro reale d'Annover. A sinistra porta che conduce al camerino di toilette. A dritta una porta segreta. Entrata principale in fondo.

SCENA PRIMA.

Cramner, il Direttore e *dodici* Coristi *vestiti all'egiziana.*

(*Cramner è circondato dai coristi, di cui ognuno ha la parte di musica in mano. Egli ha un bastoncino con cui batte il tempo. Il direttore seduto a sinistra leggendo un avviso*).

Cram. « Tu che l'Egitto adora! » Ci vuole più espressione, miei signori coristi. La rappresentazione di ier sera per esser stata la prima andò bene, non c'è punto di dubbio; ma si può farla andar meglio ora. Quando dite « Gloriosa Cleopatra » non andate tanto nei profondi; sembrate una famiglia di gatti che russino (*i coristi seguitano a star indietro con la parte in mano*) Che leggete di bello, signore? (*al direttore*)

Diret. Ammiro il vostro avviso: vi sono delle lettere alte sei pollici. « 25 agosto 1714. Gran teatro reale d'Annover. Straordinaria rappresentazione in occasione del viaggio di S. M. Giorgio I, re d'Inghilterra, nel suo ducato d'Annover. »

Cram. « Cleopatra, regina d'Egitto, tragedia lirica. Prima cantatrice dei teatri d'Alemagna e d'Italia .... (*respingendo il foglio*) Poteva ben dire dei teatri di tutta l'Europa, dei teatri di tutto l'universo, dei teatri di... di... dappertutto .... Ecco come bisogna dire. (*con orgoglio*) E sono io, io Cramner ....

Diret. Che ci avete fatto questo magnifico regalo.

Cram. Sì, signore; sì, signori egiziani.... e Dio mi punisca se io l'immaginava nemmeno. Quando penso che, cinque anni sono, io facevo ripetere delle cantiche a delle giovani pensionarie.... e che ora fo ripetere un coro a degli egiziani, degli idolatri, delle genti che adorano un bue.... Non lo dico per offendervi.... Voi siete degli onesti coristi a un fiorino a testa, che non adorate nessun bue; l'amate il bue, ma in dettaglio.... Ma io che vidi al collegio coronare la mia allieva....

Diret. È dunque là che Cornelia fu educata pel teatro?

Cram. Oibò! non ci pensava nemmeno essa al teatro. Suo padre aveva la fortuna la più bella, la più solida, che ad un tratto crollò. Sua figlia lo seguì a Napoli.... io seguii sua figlia, e Frink seguì me. Fu là che a Cornelia nacque la pazza idea.... la disgrazia e la musica le facevano girare il capo.

Diret. Era una vocazione.

Cram. Irresistibile, signore; e poscia la speranza di soccorrere, di salvare suo padre.... Nulla valsero le mie preghiere, le mie lagrime; nulla potè arrestarla. Ella mi rispondeva con un' aria d'opera, che io aveva la debolezza di trovar bella cantata da lei. Speravo, e temevo ad un tempo ch'ella non riuscisse. Signor mio, egiziani graziosissimi, ella ebbe un successo strepitoso... piangevo di collera e di gioia. A Frink venne uno svenimento nel bel mezzo della platea. E la sera quand'ella mi saltò al collo dopo il suo esordire.... Ebbene, io le dissi singhiozzando, poichè non posso arrestarvi sull'orlo dell'abisso, mi vi precipito con voi. Anch'io, anch'io, gridò Frink, brandendo il suo flauto. E dopo quel tempo io le fo ripetere le sue parti.... son io che regolo il il suo organo, quella magnifica estensione d'organo che non finisce mai.... Son io che metto d'accordo i coristi con l'orchestra, cosa tanto difficile. In grazia di ciò mi son rimaste così impresse tutte le vostre opere, che le so tutte a memoria.

Diret. Tutte?

Cram. So fin le parti dell'orchestra; e vedete l'umana debolezza! Quando il pubblico grida, bene! brava! quando picchia le mani, i bastoni, io mi inebbrio, e benchè io stia dentro le scene, m'inchino, fo i miei ringraziamenti al pubblico. Fo male io, i miei signori egiziani?

Coristi (*ridono*).

Cram. Ah ridete? Ma che direste voi dunque se quando le gettano dei fiori, delle corone di fiori, io vi dicessi che ho la debolezza di mettermi in capo una corona, e me ne compiaccio?

Diret. Quanto vi siamo tenuti d'averci condotto in Alemagna la signora Cornelia!

Cram. E dire che siamo a due leghe di distanza dal collegio.... Mio Dio! Io non mi fo veder da nessuno per timore d'essere riconosciuto. Ho almeno la consolazione di ricondurla pura come alla sua partenza. Io ho vegliato sulla sua riputazione, sulla sua virtù, e su questo punto non c'è parola da ripetere, non c'è una nota dubbiosa.

Diret. Si dice però che a Firenze, nel suo camerino, una persona misteriosa, sorpresa da Frink....

Cram. È falso, è una calunnia, e la prova si è che noi partimmo la notte stessa. Son tutti furibondi per lei, gran dignitarii, duchi, principi. Ma ciò che le abbisogna è un marito, e allora la mia missione è finita. Le darò la mia benedizione, ed andrò a morire nel mio collegio.

SCENA II.

Cornelia e detti.

Corn. (*vestita da Cleopatra*) Signori, la regina Cleopatra vi saluta. Ebbene, non ho io un contegno reale?

Cram. Anzi vera figlia di Faraone! non sei però abbastanza rossa.

Corn. Ora non mi manca più che il mio diadema (*Cram-*

ner le adatta sul capo il diadema). Eccomi regina d'Egitto fino a dieci ore di sera: è un po' corto il tempo, ma bello.

Diret. (*inchinandosi*) Soprattutto quando il vostro regno non è che un lungo trionfo.

Cram. Come quello d'ieri alla nostra prima rappresentazione. Quale successo!

Corn. (*al direttore*) Sono stati contenti di me, non è vero?

Cram. Vale a dire, che la regina d'Egitto ha avuto un successo piramidale!

Corn. Che timore che avevo!... davanti un pubblico per me nuovo. (E poi egli era là come a Firenze! oh come mi batteva il cuore!)

Cram. È un pubblico di compatriotti.... che è più difficile di contentare.

Corn. Avevo quasi voglia di dir loro: Via, signori, siate gentili, incoraggiatemi! A proposito, la mia grand'aria non andò troppo bene.

Cram. Ho fatto ripetere poco fa il coro a quei signori egiziani che vi accompagnano.

Corn. Ah! i signori hanno avuto la bontà?... (*piano a Cramner*) (Dio, quanto sono brutti!)

Cram. (Siamo in Egitto, nella patria delle mummie).

Corn. Va bene; ma è un abusarsi troppo.

Diret. (*ai coristi*) Presto, signori, andate in scena, manca poco a principiare (*i coristi partono*).

Cram. (*dietro ai coristi*) Mi raccomando che quei profondi non siano tanto profondi.

Diret. Noi abbiamo questa sera la più brillante società, e domani avremo di meglio ancora.

Corn. Oh! domani mi riposo.

Diret. È impossibile! Sapete che il re d'Inghilterra Giorgio I, nostro glorioso sovrano....

Corn. Visita incognito le città di Annover; ebbene?

Diret. Ho saputo che è arrivato alla residenza.

Corn. Il re? è arrivato?

Diret. E andrò a supplicarlo di assistere domani ad un nuovo trionfo .... Eh? che onore!

Cram. Dovete dire che incasso, furbo che siete!

Corn. Oh bisogna che la mia voce lo intenerisca, che gli strappi la grazia di mio padre.

Cram. Che buona figliuola!

Corn. Lo dicono così amabile!

Diret. Amabilissimo, protettore dichiarato degli artisti .... Si dice fino ch' ei va a felicitarli, da semplice borghese, fra le scene, nei camerini.

Corn. Veh! veh! È amabile davvero questo re.

Diret. Egli vi darà il suo ritratto .... circondato di diamanti.

Cram. A noi non ce ne importa dei diamanti.

SCENA III.

Frink *e* detti.

Frink Ebbene, l' avete veduto l' incognito?

Corn. (Gran Dio!)

Cram. Quale incognito?

Frink L' incognito .... l' ho veduto nel corridojo .... è fuggito davanti a me .... come a Firenze. Anche ieri l' ho sorpreso che se ne fuggiva da questa scaletta.

Corn. (Tacete .... voi l' avete veduto?)

Frink (Sì, che l' ho veduto).

Cram. Insomma?

Corn. Insomma egli è pazzo.

Frink Pazzo!

Cram. Ebbene, c' è gente in teatro?

Frink È pieno zeppo.

Diret. I palchi?

Frink Tutti pieni .... toltone due che hanno una grata, e non si può vedere.

Corn. (*fa un moto*).

Diret. Ah, voglio sapere ..... state pronta, (*a Cornelia*) verrò a prendervi quando sarà il momento della vostra cavatina (*parte, poi torna*).
Cram. E tu va presto in orchestra.
Frink In orchestra? Non ci voglio andare.
Cram. Ah, mio Dio!
Frink E poi io sono geloso di quegli applausi.... perchè io vi amo, io l'amo, caro zio.
Cram. Disgraziato! Te lo proibisco.
Corn. Lasciatelo fare, lasciate che mi ami.... Andate, andate, Frink; io non ve lo impedisco. (Povero giovine!)
Cram. Ma che speri tu?
Frink Come siete curioso, signor zio! voglio il suo cuore io e la sua mano.
Cram. Tu?
Frink E perchè no? Si sono pur veduti dei cantanti sposare delle cantatrici, e renderle perfettamente felici. Ella cominciava ad amarmi prima del nostro viaggio a Firenze.
Corn. È vero.
Frink Perchè non aveva ancora veduto l'altro.
Cram. Ma qual altro?
Corn. (*sorridendo*) Ma voi, Frink, mi amavate come in collegio, quando adoravate tutto il collegio in massa.
Frink Oh, avrei fatto meglio a dedicarmi alla vostra amica, a Sofia.
Corn. Sofia? Ritrovatela, Frink, amatela.
Frink Sì, sì, la troverò, civetta!
Corn. Geloso!
Cram Ma volete finirla?
Diret. Tocca a voi, madamigella.
Corn. Eccomi.... con le vostre ciarle.... (*a Frink*)
Frink Che cosa?
Corn. Nulla, nulla..... a Menfi. Il mio popolo m'aspetta.
Cram. In orchestra, malandrino (*partono tutti, meno Frink*).
Frink No, io non andrò in orchestra, non anderò a Menfi,

io. Ella ha arrossito, ella mi ha compreso. Oh, andate dunque a suonare il flauto con simili idee. (*un poco calmato*) È vero, quando io alzo gli occhi dal mio leggio, che la vedo là davanti a me, che la sento cantare, io fo la pelle d'oca. (*al suo flauto*) Non ti posso più vedere.... ma no, non è tua colpa, sei anzi tu che mi consoli; perchè quando la passione mi opprime, ti accosto alle mie labbra, e..... (*si apre la porta segreta, e Frink con grande maraviglia vede entrare due incogniti, l'un dei quali porta un canestro di fiori, l'altro uno scrignetto*) Che è questo?

SCENA IV.

Incognito *con un altro e* detto, *poi* Cornelia.

Inc. (*si arresta vedendo Frink*) Oh!

Frink Voi v' ingannate.

Inc. (*va per partire*).

Frink Questa è la saletta di madamigella Cornelia.

Inc. (*ritorna indietro col compagno.*) Oh! (*uno pone il canestro de' fiori sul tavolino a dritta, l'altro lo scrignetto sul tavolino a sinistra*).

Frink Un canestro di fiori, uno scrigno .... è un orrore! Da dove vengono queste belle cose! (*i due lo salutano e si dispongono a partire.*) Come! mi salutano! ma io voglio.... (*impedendo loro il passo*) Voi non vi allontanerete di qui prima d'avermi detto .... (*i due lo prendono per un braccio, gli fanno fare una giravolta, e partono*) Ah miserabili! (*nel rivolgersi dalla girata fatta si trova viso a viso con Cornelia, e resta pien di stupore*) Siete voi?

Corn. (*ridendo*) Oh la bella figura!

Frink Ah, trovate che io ho una bella figura?

Corn. Mio Dio! che avete voi?

Frink (*furioso*) Che cosa volevano? da dove venivano? dove sono?

Corn. Ma chi!

Frink Quei messi.... quegli ignobili.... corro subito (*per partire*).

Corn. Fermatevi. Che vi hanno detto?

Frink Ciò che mi hanno detto?

Corn. (*ridendo*) Ah! ah! voi li conoscete?

Frink Io? quei ladri?

Corn. Come! che hanno preso?

Frink Al contrario; guardate (*accennando lo scrigno*).

Corn. Dunque hanno portato. (*aprendo lo scrigno*) E chiamate questi dei ladri? Guardate dunque che bei diamanti! (*rimettendo lo scrigno sulla tavola*)

Frink (*con tuono solenne*) Ladri di virtù, madama.

Corn. Che tuono solenne! ah! ah!

Frink Per i fiori pazienza! ma i diamanti.... è troppo presto. Ora li raggiungo, li sfido, o io ammazzo loro, o essi me, e dopo dirò ogni cosa a mio zio (*parte*).

Corn. Sentite, Frink!... Oh, ma che importa infine! Non sono io padrona di me stessa? Egli m'ama, e anch'io cominciava a sentire per lui.... Ma dopo che vidi.... E come mai sono qui entrati quei diamanti, quei fiori? (*siede*)

SCENA V.

Giorgio e detta.

Gior. (*entra pian piano dalla porta segreta*) Saranno entrati forse come me.

Corn. Cielo! Signore, se foste sorpreso come a Firenze?

Gior. Sarò più fortunato ora, non v'involeranno al mio amore.

Corn. Ma questa imprudenza....

Gior. Perdonate, io non ho potuto resistere alla emozione che la vostra voce ha cagionato in me.

Corn. Ah, voi eravate là, in quel piccolo palco a dritta, chiuso da una grata?

Gior. Il vostro cuore m' avea dunque scoperto?

Corn. Io credo di sì... Ma, signore, quei regali che hanno qui deposto.....

Gior. Oh, quelli non sono che piccoli adornamenti che mancano al diadema della regina d' Egitto.

Corn. Vi sono dei doni che non si ricevono che da un amico, ed io non vi conosco.

Gior. Voi non mi conoscete! Voi potevate appena dir ciò a Firenze allora che, viaggiatore invaghito, io non potei occultare quell' amore che avevo meco portato dal collegio, e che l' assenza non fece che aumentare; ma oggi noi siamo vecchi amici (*le prende la mano*).

Corn. (*ritraendola con emozione*) Le vostre amicizie invecchiano presto.

Gior. (*sorridendo*) Non rammentate voi quella semplice corona d' alloro che io posai sulla vostra fronte.... e che n' apportò felicità, poichè si è cangiata in corona reale?

Corn. (*sorridendo*) Da lontano (*indicando la corona che ha in capo*) ciò vale qualche cosa, ma da vicino l' illusione svanisce. Ma a voi, signor conte, la gita al collegio apportò nessuna buona avventura?

Gior. Oh sì!

Corn. Tanto meglio, perchè io.... ho fatto voti per voi, sapete..... Avete dunque ottenuto un avanzamento?

Gior. Un poco.

Corn. Ah comprendo.... La favorevole circostanza del nuovo re d' Inghilterra vi avrà spinto presso di lui forse?

Gior. Precisamente; ma ebbro d' amore e di speranza, obblio presso di voi il mio titolo, il mio grado.

Corn. Il vostro grado?... Consigliere?

Gior. Meglio di ciò.

Corn. Ministro?

Gior. Meglio ancora.

Corn. Principe?

Gior. Di tutti i cortigiani che attorniano il re Giorgio, io sono forse il solo su cui egli debba contare. (*avvicinan-*

dosi a lei) E se voi volete amarmi un poco, io sono sicuro ch' egli ne sarà riconoscente.
Corn. Davvero? Voi esigete di essere amato in nome del re?
Gior. Amatemi in nome del re, metà per lui e metà per me.
Corn. Oh ci sono dispostissima io.... prima per voi un poco, lo sapete già .... e poi per il re che potrebbe rendermi tanto felice.
Gior. Io credo che egli non domandi di meglio.
Corn. Oh cielo! Come sapete voi?...
Gior. Me l'ha detto.
Corn. Vi ha parlato di me?
Gior. Sì, arrivò ieri incognito.
Corn. Ah, indovino; era nel palco con voi, vi è ancora. Oh voi lo negliereste invano; io canto al cospetto del re.... Oh come ne sono felice!... Non siate geloso veh? Io voglio piacergli, voglio che egli non possa ricusarmi il ritorno di mio padre, e poi una compagna che ho obbliato, figlia di un vecchio gentiluomo, Sofia di Zell... di cui vi raccomandai un tempo la supplica.... voi mi ajuterete a ritrovarla, è vero?
Gior. Ma forse la sua amicizia farebbe torto al mio amore.
Corn. No, io voglio ch' ella debba ai miei talenti, ai miei successi la giustizia, o il favore del re.... perchè io gli sarò presentata, non è vero?
Gior. Fino da questa sera. I nobili del paese fra qualche ora gli devono offrir lo spettacolo di una caccia notturna. Voi vi sarete.
Corn. Io? quale onore!
Gior. Voi vi sarete con me.
Corn. (*stendendogli la mano*) È ben così che l'intendo anch' io.
Gior. Cornelia!... (Ella è mia). Una vettura verrà a prendervi alla porta del teatro.... voi vi salirete....
Corn. Col mio vecchio maestro Crainner.

Gior. (Diavolo! non è il mio affare questo).

Corn. Ma voi mi fate dimenticare che il re è là, che io ora comparirò di nuovo al suo cospetto, che è necessario che la mia voce ottenga....

Gior. Tutto quello che voi vorrete; ma abbiate dunque confidenza in me vostro amico....

Corn. Poichè verrò ...

Gior. Venite sola, ve lo chiedo in grazia....

Corn. Sola? e Cramner? (*Cramner si presenta*) Voi lo vedete; egli non mi lascia mai.

SCENA VI.

Cramner *e* detti.

Cram. (Frink non mi ha ingannato). Che domanda qui il signore?

Gior. Di voi, no certo.

Cram. Ma io .... (*in collera*) (Quella figura l' ho veduta altrove).

Gior. (Uno de' miei si presenterà qui per condurvi...) (*piano a Cornelia*)

Cram. Insomma, signore ...

Gior. (La parola d' ordine sarà: *Cornelia*) (*c. s.*)

Cram. Signore, mi fo un onore di dirvi che parmi d' avervi veduto altrove.

Gior. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Dirct. (*di dentro*) Noi siamo perduti.

Cram. (*a Giorgio*) Partite, signore, per di là (*indicando la comune*). Così si vedrà che voi siete da lei discacciato.

Gior. Ah, vien gente (*entra nel gabinetto di toiletta nel momento che entrano i seguenti*).

SCENA VII.

Direttore, Frink, i Coristi, un Sarto e detti.

Frink (*tutto allegro*) Bene, benissimo. Eccomi libero per questa sera, ed ella pure.
Diret. Ma questa è una cosa impossibile!
Corn. Che è stato?
Frink Non si può più proseguire la rappresentazione.
Cram. Come?
Corn. Cielo!
Frink È così; per questa sera voi non comparirete davanti al pubblico.
Corn. Spiegatevi.
Diret. Lo schiavo che presenta i doni della regina....
Frink Nel discender dalla scala ha fatto un capitombolo, si è storto un piede, e il medesimo attesta che non può più agire.... gli si sarà storta anche la voce forse.
Cram. Per bacco! È desso che canta nel duetto quei versetti:

Oh grande regina
Augusta sovrana....

Corn. (I miei progetti, le mie speranze!...)
Frink Qui non c'è altro mezzo che di restituire i danari al pubblico.
Diret. Che mai dite?
Corn. Sentite, amici, non vi perdete di coraggio. Mio caro Cramner, mio ottimo maestro.... voi sapete la parte di tutti, sapete anche quella dello schiavo....
Cram. Se la so!...

Oh grande regina
Augusta sovrana....

Corn. Dovete voi fare la parte dello schiavo.
Cram. So ben che mi burli.

Diret. Vado ad avvisar il pubblico che metteremo un supplemento (*parte*).

Corn. Andate a prender l'abito dello schiavo (*al sarto che parte*).

Frink Mio zio un egiziano! Ah! ah! ah!

Cram. Vi pare? Un maestro di canto di un collegio!...

Corn. Volete dunque lasciar me nell'imbarazzo! la vostra allieva prediletta .... quand'egli è là?

Cram. Chi egli!

Corn. Ah, non ve l'ho detto? (il re) (*piano*).

Cram. Ebbene!

Corn. (*c. s.*) Non capite? Egli mi ascolta, egli mi giudica, e ne dipende il ritorno di mio padre.

Cram. Oh cielo! ma come è possibile che io possa....

Oh grande regina ....

Frink (*ridendo*) Ah! ah! canta in falsetto.

Cram. Sta zitto. (*con voce profonda*)

Augusta sovrana....

Frink Ecco il babao.

SCENA VIII.

Direttore, Sarto *con l'abito, e* detti.

Diret. Il pubblico è quieto, il sipario è rialzato; andate, madamigella, che a momenti tocca a voi.

Corn. Subito, subito. (*a Cramner*) Se voi mi abbandonate, per me non c'è più speranza (*parte precipitosa col direttore*).

Cram. Io abbandonarti! La mia allieva!

Sarto (*veste Cramner all'egiziana*).

Cram. (*si fa vestire come se non fosse fatto suo*)

Oh grande regina
Augusta sovrana .... (*cantando*)

Frink Oh che stuonature!

Cram. Povero me! sarò crivellato di fischi .... Mettetemi del rossetto, fate del mio viso una tavolozza da pittore, così nessuno mi riconoscerà.

Oh grande regina
Augusta sovrana,
A me deh! ti volgi ....
(*con voce profonda*).

Frink Ma voi sembrate l'Orco; spaventerete tutti.

Cram. Frink (*tirandolo in disparte*), di questo terribile avvenimento non parlar con nessuno. Ombre di mio padre, di mia nonna, de' miei bisnonni, chiudete gli occhi.

Frink E tu, pubblico, chiudi le orecchie.

Dirct. (*che torna*) Presto, signor Cramner, tocca a voi.

Cram. Ah, ci sono. (Purchè io salvi la pelle, cosa di cui dubito; e se mai .... l'avrò fatto per la mia Cornelia, per la mia figlia d'amore).

Oh grande regina
Augusta sovrana ....
(*parte col direttore e sarto*).

Frink Oh povero zio! A che battaglia va incontro! Se almeno li fischiassero entrambi, si disgusterebbero del teatro. Ecco mio zio divenuto un Egiziano! Oh che stuonature ha da fare!

SCENA IX.

Giorgio *e* detto.

Gior. Sono partiti.

Frink Oh, da dove vien quest'altro adesso?

Gior. Ora darò ordine perchè vengano a prenderla.... ella è mia... Oh! c'è gente! (*era per andare verso la porta segreta*).

Frink Che fate voi qui, signore?

Gior. (*ridendo*) Oh, ma io non m' inganno .... (È il suonatore di flauto).

Frink (*alzando la voce*) Ebbene, che fate voi qui, bell' umorino? Si può sapere chi siete?

Gior. Ah! ah! ah! (*ridendo più forte*)

Frink (A momenti ne fo una delle mie). (*arrabbiato*) Ebbene, si può sapere chi siete?

Gior. (*scoppiando dal ridere*) Ah! la bella figura!

Frink È mia, sa, questa figura.

Gior. Lo credo bene; ah! ah! ah!

Frink (*esacerbato*) Questo è troppo, e badate che se mi vien la mosca al naso .... ma che mosca! voi mi farete venire dei mosconi! (*impedendogli il passo*)

Gior. Lasciatemi, mio caro (*ridendo*).

Frink Vostro caro? No che non sono vostro caro, sono vostro discaro io!.... Vi farò io vedere .... (*Giorgio vuol passare, e Frink sta per mettergli le mani addosso*).

Gior. (*facendo un passo addietro, e con forza*) Disgraziato!... (*mettendosi il cappello*) al re! (*parte*)

Frink (*vacillando*) Il .... il re!.... Oh Dio! (*cade su una sedia*) Son morto!

SCENA X.

Cornelia *e* detto.

Corn. (*parlando verso di dentro*) Bravi! bravi! applauditelo .... Ah, Frink! amico mio! se sapeste! vostro zio nella sua ambasciata quanti applausi ha avuto!... ci hanno coperti di fiori e di corone!

Frink (*pensando sempre al re*) E voi non me lo avete detto che era il re?

Corn. Il re?

Frink Sì, qui, in questa stanza.

Corn. Come! quell' incognito che vedeste qui jeri?...

Frink Era il re! Oh Dio! Ne tremo ancora; mi si piegan le ginocchia (*siede*).

Corn. (*molto agitata*) Infatti egli me lo disse « più che consigliere, più che ministro... » È l'incognito che a Firenze.... Ah! era desso! il re!... Egli m'ingannava dunque quando io l'amava?

Frink (*alzandosi*) Come, voi l'amavate?

Corn. Ei disse che voleva esser amato per sè solo .... Oh Dio! il mio povero cuore, la mia testa.... E tanto amore!... Oh sì, egli mi ama, me l'ha detto.... Oh Dio! pare che il cuore .... mi voglia balzare dal petto!

Frink Ecco che la testa se ne va.... Ma è lo stesso; io non vi lascio più.

SCENA XI.

Cramner, Direttore, i Coristi e detti.

Cram. (*esce con una corona in testa, circondato dai coristi con corone in mano e mazzi di fiori*).

Tutti Bravo! bravo!

Cram. (*fuori di sè*) Oh come è bello il teatro! Abbracciami, Frink, che tutti mi abbraccino .... parmi ancora di sentire gli applausi.... Frink, m'hanno applaudito.

Frink Caro zio, è impossibile!

Cram. Impossibile!.. Susurravano ai primi posti.... è desso.... quello che le insegna.... e qui battevan le mani. Ma che buon pubblico!... (*quasi piangendo dalla consolazione*) Sì, Frink, mi hanno applaudito... bene... bravo ....

Frink (Adesso si applaudisce da sè).

Cram. Guarda, dei fiori, delle corone.... questa che ho in capo mi è caduta sulla testa.... vi resterà sempre; pranzerò con lei, cenerò con lei, dormirò con lei.

Tutti (*ridono*) Ah! ah! ah!

Corn. (*pensando da sè stessa*) (E quell'appuntamento, e la carrozza che deve venire a prendermi.... Ahi! ch'io son perduta, se non viene qualcuno in mio soccorso!)

Cram. (*intanto che guarda i fiori e le corone, ne trova una dell'atto primo*) Una corona di foglie secche.

Frink Sarà la corona del martirio, caro zio.

Corn. Come mai?

Cram. C'è dentro un biglietto.

Corn. (*prendendolo vivamente*) Porgete .... ma io non so, se debbo leggerlo.... Ah sì! (*legge con risoluzione*)

Frink. Sarà di lui forse.

Cram. Di lui!.... Di chi? (*va a depositare i fiori sulla tavola*).

Corn. (*mandando un grido*) Sofia!

Cram. } *Frink* } Sofia! (*intanto i coristi parlano tra loro*)

Corn. (*legge*) « Sono già passati cinque anni, e tu mi hai obbliata. » Sofia, ella era là, sì.... la mia amica, la mia sorella, e questa corona che io le diedi in cambio della mia al collegio.... (*guardando il biglietto*) Cinque anni! sì, in tal giorno .... venticinque agosto .... è oggi appunto! Cinque anni! È l'appuntamento al quale noi dovevamo ritrovarci; io l'ho obbliato! Oh mio Dio! (*baciando la corona*).

Frink (*piano a Cornelia*) Diavolo! Un re fa dimenticare altro che questo!

Corn. (Tacete, tacete .... ma non è qui tutto). (*leggendo da sè a parte nella massima agitazione*) « Se la regina d'Egitto vuol onorare un'antica compagna col recarsi da lei .... potrà offrirle una cena frugale. Verrà un messo colla parola d'ordine: *Sofia*, per condurla a tale appuntamento, a meno che ella non l'obblii come il primo. » Oh no, no; ma se ella era qui nel teatro, vi sarà ancora. Cramner, Frink, correte, informatevi....

SCENA XII.

Incognito, un Paggio *e* detti.

Inc. In nome del re....
Tutti Del re?
Frink (Sono arrestato).
Inc. Una lettera di S. M. per il signor Cramner.
Frink Per mio zio!
Cram. Per me? (*l' incognito gli rimette la lettera, Cramner legge subito, gli altri si avvicinano per curiosità.*
Inc. (*a Cornelia*) (La carrozza vi aspetta. *Cornelia!*)
Corn. (Ah, la parola d' ordine!)
Cram. (*dopo letto*) Amici miei, sostenetemi.... sono mandato al palazzo all' istante.
Corn. Che dice egli?
Frink (*piano a Cornelia*) (Sarà per allontanarlo da voi).
Cram. (*commosso*) S. M. parla del mio talento, della mia gloria.... Oh generosità!
Frink (Povero vecchio, gli hanno indorato la pillola!)
Paggio (*si presenta sulla porta segreta*).
Frink Che vuole quest'altro ora?
Paggio (*si avvicina a Cornelia e le dice piano*) (La carrozza vi aspetta....) (*poi più piano*) (*Sofia!*)
Corn. (Come nella sua lettera!)
Inc. (*accennando la porta comune*) Madama...
Paggio (*accennando la segreta a dritta*) Madama....
Corn. (*combattuta da due diversi affetti, con una estrema agitazione, avendo a dritta il paggio, a sinistra l' incognito*) (*da sè*) Oh Dio! Dio! dammi tu consiglio! (*con orgoglio*) Il re, il re che m' aspetta!... (*poi con dolcezza*) Sofia.... Sofia.... mi rammento bene quelle parole.... fra cinque anni.... in simil giorno.... qui.... è detto.... è giurato.... Ah! (*all' incognito, piano*) A mezzanotte. (*al servo*) Sono con voi.... (*partono tutti*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La scena è in una residenza reale a due leghe della città d' Annover. Ricca sala. Porta comune in fondo. Porta laterale, lumi, una pendola.

SCENA PRIMA.

Sofia *è seduta presso un piccolo tavolo, e* Giorgio *in piedi vicino a lei; ha in mano una corona reale che si dispone a posarla sulla sua fronte.*

Gior. Vi giuro, cara Sofia, che questa corona vi starà benissimo. I nostri Stati d' Annover vi hanno fatto un magnifico presente. (*gliela pone sul capo*) Ella non è pesante, è vero?

Sofia (*togliendola dal capo e posandola sul tavolino*) Ciò dipende da voi, Giorgio. Che il vostro amore me la renda leggera (*sospirando*).

Gior. Ancora un sospiro! Davvero.... (*con impazienza*).

Sofia No, no.... (*con tenerezza*) Ma gli è che io vi amo.

Gior. E io dunque? duca d' Annover, futuro re d' Inghilterra. Tutte le case principesche avevano qualche altezza da offrirmi. Fu alla nobiltà dei miei Stati che io chiesi una moglie. E senza porgere orecchio alle voci che facevan supporre in lei altri amori.... (*movimento in Sofia*) io feci Sofia di Zell duchessa d' Annover, e Dio l' ha fatta regina d' Inghilterra.

Sofia (*coprendo la corona col suo fazzoletto*) Iddio mi è testimonio, Giorgio, che io non desiderava tanta grandezza.... (*osservandolo*) E che il solo vostro amore....

Gior. Ebbene, questo amore non è sempre lo stesso?

Sofia Sempre lo stesso? No.

Gior. (Dei rimproveri! e bisogna che io parta).
Sofia Da qualche giorno voi siete preoccupato, distratto.
Gior. Gli affari ....
Sofia Vi allontanate incessantemente, e questa notte ....
Gior. Questa notte è cosa diversa .... Non posso ricusare alla mia nobiltà d'Annover di assistere a una caccia notturna a fiaccole.
Sofia E intanto non permettete che vi segua.
Gior. Prima di un ingresso solenne .... è impossibile.
Sofia O piuttosto voi cercate sfuggirmi .... Il mio amore vi importuna.
Gior. Voi siete gelosa!.... piangete!... Vedete, manca poco a mezzanotte, e bisogna proprio che io vada.
Sofia Mezzanotte! (Oh mio Dio!)
Gior. (Ella mi sforzerà a rimaner qui).
Sofia È giusto; voi non avete tempo da perdere.
Gior. Eh!... (Pare che mi mandi via). Ma io posso ancora ....
Sofia Partite, mio amico, partite.
Gior. (Mi manda via). Voi siete inquieta, Sofia ... guardate un po'.... un altro al mio posto s'avviserebbe d'esser geloso ....
Sofia Voi forse infedele, esser anche geloso?
Gior. (*sorridendo*) No, non lo sono. (*osservandola*) Ma infine il conte di Kenigsmark è in questo paese .... quel vostro amico d'infanzia.
Sofia Ah Giorgio!
Gior. Eppure io so che in questa sera vi siete allontanata da questa residenza.
Sofia Si, è vero; una passeggiata malgrado la vostra proibizione. Avevo gran desiderio d'entrare in città, dove voi eravate. E poi ansiosa di rivedere il collegio ove passai i miei primi anni, quel luogo dov'io vi vidi per la prima volta. Rammentate voi quella fanciulla, Cornelia?
Gior. Una fanciulla .... Io non so che cosa vogliate dire.

Sofia Quella mia compagna.... che canta, io credo, al teatro d'Annover.

Gior. Uh! non so.

Sofia Avrei tanto piacere di rivederla!

Gior. Voi regina d'Inghilterra! (Questo è quanto io impedirò). Vi proibisco di pensare a una cosa simile.

Sofia (Che tuono severo! Oh! se ei sapesse!...)

Gior. (*diventando più mansueto*) Ebbene, che avete voi?

Sofia Nulla. (*accennando la pendola*) Manca poco a mezzanotte.

Gior. (Decisamente è dessa che mi manda via).

Sofia (È desso ora che vuol restare). (*si sente uno squillo di tromba*) Non sentite il segnale della partenza?

Gior. Sì, sì, ma la vostra premura....

Sofia (*con imbarazzo*) Gli è che voi avete promesso a quei signori, e la parola di un re....

SCENA II.

Incognito *dell'atto secondo, poi* Cramner *e* detti.

Gior. Che c'è?

Inc. Sire, i nobili cacciatori che devono accompagnare la M. V. attendono.

Gior. Va bene. (I miei ordini?...) (*piano*).

Inc. (Eseguiti).

Gior. (Cornelia?)

Inc. (A mezzanotte monterà in carrozza).

Gior. (E Cramner?)

Inc. (Rapito, e chiuso nella cappella del palazzo).

Cram. (*di dentro*) Lasciatemi, lasciatemi, voglio parlare col re.

Gior. Che grida sono queste?

Cram. Rinchiudermi? (*sortendo, accompagnato da due servi*).

Sofia (Cramner!) (*riconoscendolo*).

Gior. (Ah, mal accorti!)

Cram. Signore .... (Ho veduto altrove quella figura). Signore, ditemi dove si trova il re; bisogna assolutamente che io gli parli.

Gior. (*piano*) (Silenzio!)

Cram. Che silenzio! (*alzando la voce*) Che silenzio!... Ah! ora mi sovviene! È al teatro, mio caro, che io vi ho veduto.... vi riconosco.

Gior. Io?

Sofia (Che ascolto!)

Inc. Disgraziato! tacete, è il re.

Cram. Il re? (*salutando e balbettando*) Perdono .... sire... perdono .... ma .... io .... allora ....

Gior. (Non una parola) (*piano a Cramner*).

Cram. (Come?)

Gior. (Non dite altro).

Sofia Ma che c'è dunque? Sire, di grazia, permettetegli di spiegarsi.... Signor Cramner, diteci....

Cram. Perdono, madama .... (*ravvisandola*) Ah, mio Dio! quei tratti .... Sofia .... come, ragazza mia, sei tu?... Oh lascia ch'io t'abbracci.

Inc. Disgraziato! è la regina.

Cram. Giusto cielo! (*salutando e balbettando*) Perdono, madama, io .... io .... Signora regina ....

Sofia Rimettetevi, signor Cramner, non abbiate timore. Diteci infine....

Cram. (*guarda il re come per chiedergli se deve parlare*).

Gior. (*gli fa cenno di no*).

Sofia Io smanio di sapere da voi....

Cram. (La regina mi dice, parla; il re mi dice, zitto... Oh tirati fuori se puoi).

Sofia Ebbene? (*Cramner guarda di nuovo il re*)

Gior. Orsù, poichè il signor Cramner ha già detto troppo....

Cram. Non ho detto niente io.

Gior. Sappiate, che per ordine mio egli è stato rapito, e qui condotto.

Cram. Signore.... sire.... scusatemi.... signora maestà.... questo è per me un onore, di cui sono proprio.... tutto sconvolto.

Gior. Sapevo che il signor Cramner era un gran professore; ma che per un eccesso di modestia, propria dei sommi talenti, egli sdegnava comparire al cospetto del gran mondo; mi fu forza dunque di usar la violenza per obbligarlo a comporre, in questa stessa notte, una marcia per la cerimonia di domani.

Cram. Come! io devo?...

Gior. Riserbandomi il piacere di ricompensarlo, nominandolo maestro di cappella.

Cram. Maestro di cappella io?... (Oh Dio! spasimo per la gioia).

Sofia Ah Giorgio! quanta bontà! Ve ne ringrazio. È desso, è Cramner che al collegio m'insegnava la musica.

Gior. Davvero! L'ignorava.

Sofia Non l'avete voi riconosciuto?

Gior. No io. (Ah! ella mi aspetterà!)

Sofia Oh quantunque la sua allieva gli faccia poco onore, ella non lo ha mai dimenticato.

Cram. Davvero, figlia mia?.... Ah perdoni.... signora mia, maestà mia... scusate, non so quel che mi dica.

Gior. Or via, signor Cramner, al lavoro, io lo voglio, e la vostra gloria lo esige. (*all' incognito*) Che si conduca il signor Cramner nella sala dei concerti, che gli si prepari un clavicembalo. (*piano all'incognito*) Chiudetelo a doppio giro.

Cram. Quanta bontà, mio re!

Gior. (Così non mi disturberà, e non mi tormenterà più). (*ai servi*) Che si dia il segno della partenza. (*i servi partono*) (*si avvicina a Sofia e le bacia la mano*) A domani, allo spuntar del giorno.

Sofia Domani!.. quanto siete buono, Giorgio! (*poi a mezza voce*) Domani avrò forse da chiedervi un perdono.

Giorg. Un perdono! (*guardandola con sorpresa, squillo di tromba*) Ebbene, troverete indulgenza, se si potrà (*parte a dritta coll' incognito*).

Sofia Egli parte... la sua partenza mi affligge, nel mentre ero impaziente che egli partisse.

SCENA III.

Paggio *dell' atto secondo, e* detti, *poi* Cornelia.

Paggio Maestà, i vostri ordini furono eseguiti.

Sofia L' ha veduta nessuno?

Paggio Nessuno, maestà.

Sofia Va bene; che ella venga, e recate quanto sapete. (*paggio parte per la sinistra*) Oh come mi batte il cuore! Rivederla, abbracciarla dopo cinque anni!

Corn. Ebbene, dov' è ella dunque?... Ah Sofia!

Sofia Cornelia! (*restano un poco abbracciate*) Mia amica!

Corn. Sorella mia! Oh quanto sono felice! Oh come ti sei fatta bella!...

Sofia E tu sei ancora più bella.

Corn. (*con leggerezza*) Il pubblico me lo dice tutte le sere.... Oh ma io non vengo qui per sentire dei complimenti; ma per implorare grazia per quel sacro appuntamento, dove io non mi sono trovata!

Sofia E io intanto ero là questa mattina alla porta del nostro collegio.... cercandoti avidamente cogli occhi. Non sapevo risolvermi ad abbandonare quei luoghi: mi pareva impossibile che tu vi mancassi. Infine, dopo averti molto tempo aspettata, perdei ogni speranza, e partii col cuore raggruppato. Avevo tanto bisogno di rivederti, mia buona, mia sola, sempre sola amica! Ecco perchè fui al teatro con tutta segretezza in quel palchetto chiuso da una grata! ecco perchè gettai a' tuoi piedi quella povera corona d'una volta, con tanta devozione conservata (*due servi che avanzano una tavola apparecchiata per due, e partono*).

Corn. E io ho conservato la tua.

Sofia Ieri soltanto seppi che tu eri divenuta un'attrice.

Corn. M'hai veduta eh? Regina d'Egitto? Hai veduto il mio diadema? senza poi calcolare gli altri miei regni, (*sorridendo*) che crollan tutti a dieci ore di sera: ma io non ti ho mai dimenticata veh? Parlai anzi di te con... con qualcheduno.

Sofia Ho veduto anche Cramner, sai?

Corn. Da Egiziano?

Sofia Come?

Corn. Quello schiavo che portava i doni era desso.

Sofia Ah sì? ah! ah!

Corn. Ah! ah! Dimmi, dimmi, Sofia, che hai tu fatto in cinque anni?

Sofia Te lo dirò poi.

Corn. Per bacco! questa è una sala magnifica. Sei tu qui in casa tua?

Sofia Presso a poco.

Corn. Te ne fo i miei complimenti! Questa è una sala magnifica.... la tua poltrona ha l'aspetto di un trono.

Sofia Ebbene, che importa a te, regina d'Egitto?

Corn. È giusto; ma non era la tua famiglia in disgrazia?

Sofia Le furon restituiti i suoi beni, i suoi titoli.

Corn. Davvero! oh quanto ne godo! Saresti tu maritata?

Sofia Sì.... (*correggendosi*) no.... cioè....

Corn. Sì e no? Ti vorrebbero forse maritare tuo malgrado? Ah, m'accorgo che tu non sei felice!

Sofia (*sospirando*) Può darsi.

Corn. Non felice, Sofia? Sei forse innamorata come me?

Sofia (*la guarda*).

Corn. Io ho il cuore afflitto, sai?

Sofia Anch'io (*si sente suonare un flauto*).

Corn. Ah, mio Dio!

Sofia Che è questo?

Corn. Povero giovine. L'avevo dimenticato

Sofia Ma chi?

Corn. Entrate, entrate (*va alla porta da dove è entrata, e fa avanzare Frink*).

SCENA IV.

Frink *e* dette.

Frink Finalmente! in quel corridojo dove mi avevate lasciato ero divenuto un sorbetto.

Corn. (*gli accenna Sofia*).

Frink Ah! è dessa! (*correndo verso di lei*)

Sofia (*con dignità*) Signore!...

Frink Perdono.... gli è che il piacere.... la sorpresa.... (Oh la bella donna!)

Corn. (*con gajezza*) Uno de' miei sudditi che ti presento.

Sofia Ma io non avevo permesso....

Frink Non v' inquietate, via (pare che sia divenuta superba). (*guarda l'una e l'altra*) Oh Dio! Dio! Eccomi proprio come una volta, al collegio.... E come state voi da cinque anni che non ci siamo veduti?

Sofia Davvero che.... (*indietreggiando un poco*) (Che fare?) (*avanzandosi un poco*).

Corn. Non temere di nulla, Sofia, è sempre lo stesso per noi.... v' è solo la differenza ch' egli ha fatto la scelta fra noi. Ora ama me sola.

Frink No, no che non v'amo (*con forza*).

Corn. Come?

Frink Voi mi avete fatto troppo soffrire, mi avete fatto divorar dalla rabbia, voglio vendicarmi, ed eccola qui lei, (*a Sofia*) che trovo opportunamente per la mia vendetta.

Sofia (*con spavento*) Ah, mio Dio!

Corn. Oh infedele!

Frink (*a Sofia*) Sì, madamigella, vi ho sempre avuto in cuore, sapete? io non amerò altro che voi. (*con tutta dolcezza a Sofia*) Che ve ne pare, ragazza mia, dopo cinque anni che non ci siamo veduti?

Corn. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Sofia (*ridendo suo malgrado*) Taci via! (*a Cornelia*)

Corn. Sofia, parmi che tu mi abbia scritto che volevi meco far un brindisi..... Dunque sollecita, perchè a mezzanotte circa debbo lasciarti.

Frink (*con rabbia*) A mezzanotte? per andare a raggiungerlo!

Sofia Raggiunger chi?

Corn. È uno sciocco, non sa ciò che si dica! Ma sai tu, Sofia, che più che ti guardo, e più mi confermo che tu devi trovarti in uno stato il più florido? Tu devi aver molto credito a quanto pare?

Sofia Io?

Corn. Oh come la fortuna cangia! Io era ricca, sognava un bell'avvenire, un gran matrimonio! Tu invece eri povera, senza speranze.... (*prende un tuono ilare*) Ma poco monta; avrò del credito io pure, e noi spingeremo avanti questo povero Frink.

Frink Grazie, grazie.

Sofia La sua fortuna ha fatto pochi progressi?

Corn. Quasi niente. Il suo flauto gli produce più onori che fiorini.

Frink (*con fierezza*) Mi bastan gli onori.... Ma se a ciò si mischiasse qualche fiorino, mi rassegnerei.

Corn. Oh si è fatto bravo, sai? Viene applaudito moltissimo, e suona con una grazia.... quando non è distratto. Vuoi tu sentirlo? Vuoi ch'egli faccia una serenata a te sola?

Frink Oh, con piacere! (*estraendo il flauto*)

Sofia Grazie, grazie.

Corn. Voglio tentare, se sarà possibile, di procurargli un impiego alla banda del re.

Frink Non voglio impieghi dal re, io (*con indignazione*).

Sofia E perchè, signor Frink? se il re vi offrisse?...

Corn. (*ridendo ed accennandolo*) Oh il signore è geloso...

Frink Sì che sono geloso! Guardate un po' se un re deve venire a portarmi via la mia innamorata (*additando Cornelia*).

Sofia (*mandando un grido soffocato*) Ah!

Corn. Voi non sapete ciò che vi dite, signor Frink.

Frink Pur troppo so quel che mi dico. Egli l'ama, ama quella stessa che è amata da un povero suonatore di flauto.

Sofia Al teatro!...

Frink Egli l'aspetta a mezzanotte.

Sofia A mezzanotte!

Frink Sì, a mezzanotte, e sono sicuro che è sullo spasimo per corrergli dietro.

Sofia (Egli!... è dunque vero!... Ingannata!... tradita!.. e per chi?)

Corn. Sofia, che hai tu dunque?

Sofia Nulla, nulla.... Ma tu non conosci l'infelice ch'egli tradisce, e di cui osa sospettare?

Frink Da brava, via, ora che siete al fatto, vedete che non posso più amarla; dunque amo voi, mia bella sirena incantatrice (*a Sofia*).

Cram. (*di dentro canticchiando*) È giunto il giorno.

Corn. Oh Dio! ecco Cramner.

Frink Mio zio!

Sofia (Dio! qual tormento è il mio!) (*asciugandosi gli occhi va a sedersi indietro*).

SCENA VI.

Cramner *e* detti.

Cram. (*s'inoltra con carte di musica in mano, battendo il tempo*) È giunto il giorno di gaudio estremo. (*vedendoli*) Oh, Cornelia.... Frink... siete voi, figliuoli miei? È il cielo che qui vi manda.

Frink In qual modo siete voi qui, caro zio?

Corn. Sì, per quale azzardo?

Cram. Non sapete che mi hanno rapito per ordine del re? Si vuole una marcia trionfale. L'ho già cominciata io.... che forza vi ho messo!... Ho rotto tutte le corde del clavicembalo. Mi avevan chiuso in una sala a doppio giro.... È una sala terrena veh! per cui ho potuto senza pericoli saltar dalla finestra. Ora che ho scritto qualche cosa, bisogna che qualcheduno senta quanto ho scritto. Ragazzi miei, ho una grande notizia da darvi. Sapete voi chi ho veduto al fianco del re?

Sofia (*si avanza*).

Cram. Oh! (*levandosi il cappello, e facendo una gran riverenza*).

Sofia Silenzio! (*con tuono imperioso*)

Frink Ma è dessa, Sofia, la mia Sofia.

Cram. (*tirandolo pel vestito*) Zitto, imbecille! (*s' occupa della sua musica*)

Corn. (*con sorpresa*) Che vuol dire ciò?

Sofia Ora lo saprai. Tu devi lasciarmi fra poco! tu eri degna di cenar meco. (*con bontà eccessiva*) Anch'io, vedi, la mia Cornelia, ho cambiato la mia povera corona d'alloro in una corona di regina.... Io sono....

Frink (È una cantante anch'essa: ho capito).

Sofia Io sono.... (*va a scoprir la corona sul tavolino*) Io sono regina d'Inghilterra.

Corn. Tu regina! (*mandando un grido, e coprendo il volto per la vergogna*)

Frink (Anche questa non m'amerà più).

Sofia (*stendendole la mano con bontà, e commozione*) Addio, sii più felice di me, trova dei cuori fedeli.... Sei aspettata a mezzanotte.... Addio.

Corn. (*con grande passione, come innocente creatura a cui si spezza il cuore con angoscia di vedere che innocentemente ha recato un gran colpo alla sua migliore amica*) Oh grazia, grazia (*cadendo a' suoi piedi*). Tu non sai, la mia Sofia.... perdonate, madama.... io non an-

drò più.... non sapevo.... sono innocente.... imploro dal cuore d' un' amica, imploro perdono e protezione.

Sofia Protezione!

Corn. Delle tue lacrime, del tuo dolore.... io ne sono la causa.... ma io non sono colpevole.... te lo giuro al cospetto di Dio, che ora mi vede.

SCENA VI.

Paggio e detti.

Paggio Il re? (*parte*)

Sofia, *Frink*, *Corn.* Il re?

Cram. Ora gli farò sentir l' introduzione.

Corn. Oh grazia, Sofia, grazia!

Sofia (*con voce soffocata*) Lasciami.... ch' egli non sappia.... Ah! io non hò amato che degli ingrati (*parte a dritta sommamente commossa*).

Corn. Sofia, Sofia.... ma io riparerò.... voglio riparare.... (*come colpita da un'idea*) Si.

Frink (*tremando*) Il re! se egli sapesse che ho osato di dire alla regina.... mi punirebbe.... oh povero me! che condizione spaventosa!

Cram. Ragazzi miei, volete sentire il motivo della marcia?

Corn. No; partite, lasciatemi.

Cram. Ma....

Corn. (*con impero*) Lasciatemi, vi dissi, voglio esser sola... là.... (*indica a sinistra*).

Frink È quello appunto che desidero.

Cram. Anch' io desidero finir la marcia (*parte con Frink a sinistra; resta in scena il cappello di Frink*).

Corn. Il re mi amava.... diceva d' amarmi.... Oh il cielo t' ispirò, o Sofia, a gettarmi la tua corona.

Frink Scusate, ho lasciato qui il cappello (*entra il paggio*).

Paggio Il re (*parte*).
Frink (*si nasconde dietro un tavolino*).

SCENA VII.

Giorgio *e* detta.

Gior. Ingannarmi così? prendersi giuoco di me! (*con voce alterata*)
Corn. (*alzando la voce senza guardarlo*) È un'indegnità, di cui avrò vendetta.
Gior. Voi qui? (*con grande meraviglia*)
Corn. Oh finalmente, signore....
Gior. (Signore! ella non sa nulla; respiro)
Frink (Se vede il mio cappello, sono perduto).
Gior. (*vivamente*) Imprudente! che venite voi a far qui?
Corn. E voi me lo domandate, signore? E quella carrozza ch'era venuta a prendermi per vostro comando con la parola d'ordine — *Cornelia* (*parlando a voce piuttosto alta*).
Gior. Parlate piano. (*guardando attorno, poi con voce bassa*) Ebbene, quella carrozza doveva raggiungermi a quella maledetta caccia notturna.
Corn. E invece m'ha condotto qui.
Gior. Ma io vi aspettava.
Corn. Là. (*con voce forte*) Alla caccia m'aspettavate. Lo dicevo io al vostro messo. Non è qui ch'egli mi ha dato appuntamento; è all'entrata del parco.
Gior. Parlate piano.
Frink (*mostrandosi col capo*) Se potessi riavere il mio cappello!...
Corn. Bisogna dire che voi vi siete mal spiegato. Mi fu detto che eravate in questa casa che io non conosco.... ma che è assai bella; anzi vi cercavano per tutto onde prevenirvi del mio arrivo.
Gior. (M'hanno inteso male. Condurmela qui dove.... ah disgraziati!) Ma voi non avete veduto alcuno?

Corn. Nessuno.

Gior. In tal caso usciamo da questo appartamento.

Corn. Perdonate.... ma vorrei dirvi....

Gior. Che cosa?

Corn. (*con voce un po' bassa*) Vi è una donna in questi appartamenti?

Gior. Ve ne sono parecchie, io credo.... (*imbarazzato*) Ma perchè una tale domanda?

Corn. (*sorridendo*) Gli è che io ho disturbato un colloquio a viso a viso.

Gior. Come?

Corn. (*sempre sorridendo*) Figuratevi, che mi avevano lasciata in una galleria sola! Ma io non potei resistere alla mia impazienza.

Frink (*pian pianino si muove per andar a prendere il suo cappello*).

Corn. Mi mossi, e mi inoltrai in questa sala. Al mio apparire vidi una bella damina fuggirsene per di là (*segnando a dritta*).

Gior. Per di là? Gran Dio! (*con esplosione*)

Frink (*che stava per prendere il cappello si spaventa e si nasconde sotto la tavola apparecchiata*).

Gior. E questa dama l' avete voi veduta?

Corn. No; ella fuggiva.... ma vidi però il giovine.

Gior. Il giovine.... era egli bruno.... biondo.... di statura alta?

Corn. Ah, lo conoscete?... Egli è presso a poco come voi dite.

Gior. (*agitato*) (Difatti la sua premura perchè io me ne andassi....) Ah! impossibile! voi m' ingannate!

Corn. Ecco là ancora il suo cappello che dimenticò per premura di fuggire.

Frink (*s' era mostrato col capo e si nasconde*) (Il mio cappello?)

Gior. (*andando per prendere il cappello, e scorgendo il fazzoletto di Sofia*) Cielo! che è questo?

Corn. Un fazzoletto? (*ridendo*) Quello della dama senza dubbio.

Gior. (*esaminando le cifre del fazzoletto*) (È suo, è di Sofia!)

Corn. Poveri giovani, quanto mi duole d'averli disturbati nelle loro tenerezze.... ecco là due coperte ... avevan da fare una cena misteriosa.... Poveri innamorati!

Gior. (*con enfasi*) L'indegno sconterà col suo sangue un tanto oltraggio.

Frink (Ah se potessi andarmene!)

Corn. Ma che avete voi dunque? Voi mi fate paura. Sarei forse stata indiscreta? Conoscereste voi mai questa damina?

Gior. È possibile.

Corn. Sarebbe mai vostra moglie?

Gior. Disgraziata, tacete.

Corn. (*alzando la voce e con aria di trionfo*) Vostra moglie? Voi m'ingannavate dunque? Voi mi dicevate di esser libero, che io potevo amarvi....

Gior. Tacete.

Corn. E il vostro nome, il vostro titolo.... Chi siete voi dunque, signore? (*sempre con voce alta*)

SCENA VIII.

Sofia *e* detti.

Sofia Oh cielo! quai gridi?

Gior. Partite, madamigella.

Corn. (*con dignità*) Non prima d'aver ottenuto il mio perdono prima da voi, che ho trattato un po' bruscamente.

Sofia Disgraziata! egli è il re.

Corn. Lo so, ma non vuol dir perciò che egli non volesse ingannarmi.

Gior. Madamigella (*con impazienza*), sapete voi che questa è la regina?

Corn. (*sorridendo*) Lo so, signore. (*a Sofia*) La regina d'Inghilterra invitò a cena la regina d'Egitto; la regina d'Egitto preferì di cenare con una sua amica, piuttosto che recarsi ad una caccia notturna....

Gior. Oh faceste bene: non è divertimento per voi quello. Ma colui.... dov'è colui che qui ha lasciato il cappello?

Corn. Oh! non è forse lontano.... e son persuasa (*battendo con la mano sul tavolino*) che voi non gli rifiuterete la sua grazia, se ve la domanderà in musica (*si sente suonar il flauto sotto la tavola*).

Gior. Che ascolto!

Sofia Frink!

Sorn. (*alza il tappeto del tavolino, si avanza Frink in ginocchio suonando, Cornelia e gli mette in capo il suo cappello, aspettando che Frink abbia suonato un poco*) Ecco il mio cavaliere.... il mio paggio.... mio marito.

Frink (*alzandosi in furia*) Davvero! davvero!

Sofia Che dici?

Corn. (*con doppio significato*) Io l'amo ora.... e non amo che lui solo.

Gior. Sofia.... (*con aria quasi supplichevole*)

Corn. (*a Sofia*) Porgigli la mano.... Madama, porgetegli la mano.... una regina ve ne prega.... fra grandi potenze bisogna rendersi servizio.

Sofia (*gli porge la mano*).

Gior. (Respiro!)

SCENA ULTIMA.

Cramner *e* detti.

Cram. Posso entrare? Posso far sentire al mio re questa superba marcia in ut?

Sofia La sentiremo domani, signor maestro di cappella. Il re vi ha dato questo titolo, ora ve lo confermo, e ci seguirete a Londra.

Cram. A Londra?... Permettete .... (*guardando Cornelia*)
Corn. Accettate, perchè io parto per Vienna con mio marito.
Cram. Come?
Frink Sì, caro zio, son rientrato nei miei focolari; son io il marito ....
Cram. Davvero egli è tuo marito!... Ah Dio, ti ringrazio! La mia missione è finita. (*sospirando*) Ah! ma è pur bello il teatro!
Corn. Sì, specialmente poi.... quando si è applauditi.

FINE DEL VOLUME NONO.